

Michele Sambin
performance tra musica, pittura e video



Titolo: *Michele Sambin*
performance tra musica, pittura e video
Curatrici: Sandra Lischi, Lisa Parolo
Pagine: 264, illustrate a colori
Formato: 21 x 24
Isbn: 9788867872398
Prezzo: € 30,00
Data di edizione: luglio 2014
Casa editrice: CLEUP
Link: http://www.cleup.it/michele_sambin_performance_musica_pittura_video.html

Questa è la prima monografia su Michele Sambin, pioniere da oltre quarant'anni della performance nel suo dialogo con le arti, fino al video e al digitale. Musica, teatro, disegno, pittura, cinema, uso creativo della luce sono esplorati da questo artista soprattutto nel loro essere "dal vivo", nell'unicità della dimensione del tempo reale, indagato in modi del tutto originali nella dialettica che esso instaura con i mezzi di riproducibilità tecnica, in un dialogo fra tempo che fugge e tempo che consuma, volatilità dell'evento e sua fissazione su un supporto, corpo che agisce e corpo rappresentato, strumenti classici ed elettronica.

Sambin fa tutto questo a partire dagli anni Settanta e continua a farlo – in varie forme – oggi. La sua attività è confluita, per buona parte del suo percorso, in quella del Tam Teatromusica, a Padova, di cui è stato uno dei fondatori: ma il volume intende far luce proprio sul suo originale apporto, sul suo percorso di artista, a partire dagli anni precedenti al Tam per arrivare alle odierne realizzazioni e agli attuali progetti.

I saggi

Il libro raccoglie testi di vari studiosi e studiose che indagano i territori dell'arte di Sambin: il video-teatro, il cinema sperimentale, il disegno e la pittura, la dimensione performativa nel rapporto col mezzo elettronico, la ricerca sulle relazioni suono-immagine, la vividezza dell'uso creativo del digitale e della luce. Ma tutto questo in un orizzonte di ampio respiro, che aiuti chi legge a capire una stagione culturale, un'epoca di scoperte e di veloci transizioni e metamorfosi tecnologiche, un quadro fluido, in cui dialogano l'utopia e l'infrazione, l'irriverenza e la serietà dell'impegno, il gioco e la sfida che da culturale si fa anche, in senso ampio e nobile, politica: con la proposta di sguardi e di 'posture' differenti, sia come autori sia come spettatori.

Al libro, nato come strumento di conoscenza – con contributi tutti inediti – del percorso di Sambin, si è dato una forma che possa contenere e legare i vari ambiti della sua arte inserendoli nei contesti di riferimento: da quello locale (denso di risonanze importanti e d'avanguardia) a quello nazionale e internazionale. Le parole dello stesso Sambin ci introducono a questo viaggio, attraverso una lunga conversazione iniziale con [Lisa Parolo](#) che illumina percorsi biografici e formazione culturale. I testi successivi fanno luce sui contesti di riferimento, individuando assonanze e intuizioni, anticipazioni e ricchezze di esperienze artistiche: la figura di Sambin dialoga con quelle di artisti di altri Paesi, con l'attività di centri di produzione e diffusione italiani, con un tessuto di scoperte stimolanti, impegnative, che si sviluppa fra i luoghi della sua formazione, la rete di esperienze italiane, le intuizioni e le opere di artisti europei e statunitensi (nei testi di [Silvia Bordini](#), [Sandra Lischi](#), [Lisa Parolo](#)). Si entra poi nell'intreccio fra le arti: la pregnanza dell'annotazione grafica e della produzione pittorica, in un approccio a un'idea estesa di pittura (in modi diversi, trattano questo tema i testi di [Riccardo Caldura](#) e di [Andreina Di Brino](#)). [Roberto Calabretto](#) affronta il tema centrale della musica: in Sambin e nel contesto delle ricerche novecentesche, anche nel modo di intendere lo strumento come protesi del corpo, sia esso sax, violoncello o dispositivo elettronico. [Bruno Di Marino](#) esplora le caratteristiche della produzione sperimentale in pellicola, fra sguardo ereticamente documentario e sinfonia visiva, mentre [Francesca Gallo](#) affronta l'opera di Sambin

dal punto di vista delle pratiche performative, fra gesto e improvvisazione coniugata con una ben studiata preparazione, musica e pittura. Cristina Grazioli dedica la sua riflessione agli usi creativi e dinamici della luce in Sambin: un *medium* fondamentale, dalle tecniche più arcaiche e “naturali” a quelle elettroniche e digitali; e Anna Maria Monteverdi affronta le forme, le evoluzioni, i modi e i luoghi (dalla galleria alla scena al carcere) che assume in Sambin quel teatro multimediale di cui è esponente particolare e che svilupperà poi anche nella lunga esperienza del Tam.

Il volume si chiude con una riflessione oggi più che mai opportuna e urgente a cura di Lisa Parolo sulle modalità di ricostruzione e conservazione di opere d'arte complesse come quelle di cui il libro tratta; il testo è seguito da un'accurata schedatura delle opere, raccontate anche nella loro storia ed evoluzione nel tempo che permette una fruizione (anche) in rete adeguata agli intrecci fra le arti e alla processualità della pratica artistica di Sambin, con indicazioni anche più generali.

La veste grafica

Un libro così, che racconta i continui sconfinamenti da un'arte all'altra, non poteva avere una veste 'tradizionale'. Né poteva essere eluso lo splendore iconografico del lavoro di Sambin, la bellezza delle sue immagini, oltre la loro valenza di testimonianza e di prezioso documento. La varietà di opere – dai manufatti artigianali fino al segno digitale, passando per le foto, le registrazioni video, i bozzetti, i disegni veri e propri, la pittura, i momenti degli spettacoli, gli appunti – mostra il talento di Sambin non solo nella dimensione performativa ma anche nel costruire, nel lasciare tracce, nel dipingere e progettare mondi che restano nel tempo. Sambin ha creato in queste pagine un percorso visivo che accompagna quello degli autori dei testi, riuscendo a creare una galleria di immagini funzionali e insieme bellissime (molte sono inedite o realizzate per il volume) che creano cortocircuiti impreveduti e che si snodano fittamente di pagina in pagina come un film, una partitura, uno spettacolo.

Le curatrici

SANDRA LISCHI (Pisa, 1951) è docente di videoarte e sperimentazione audiovisiva all'Università di Pisa. Ha pubblicato vari libri e saggi sulle arti elettroniche e le relazioni fra cinema e video, curato mostre e organizzato rassegne e incontri su questi temi. Codirige a Milano la mostra INVIDEO e ha ideato a Pisa “Ondavideo”, una delle prime manifestazioni italiane dedicate alla sperimentazione videoartistica.

LISA PAROLO (Padova, 1987) si è laureata all'Università degli Studi di Padova con una tesi sul linguaggio artistico di Michele Sambin, artista di cui ha curato in particolare la ricognizione e lo studio dell'archivio. Attualmente è dottoranda a Udine in Studi Storico Artistici e Audiovisivi con una ricerca sulle modalità di conservazione e archiviazione delle opere di Media Art.

Destinatari: Il libro è rivolto a diversi tipi di fruitori: docenti e studenti universitari di teatro, cinema, belle arti, musica, arti elettroniche, cinema sperimentale, multimedialità. A studiosi delle varie discipline affrontate e a quanti vogliono approfondire la storia della videoarte e del videoteatro in Italia, nonché una intera stagione culturale nel suo rapporto fra dimensione locale e quadro internazionale. Operatori culturali, direttori di festival, galleristi: sia per il suo apparato informativo (schede delle opere) sia in quanto “libro d'artista” a pieno titolo. È, quindi, rivolto anche agli artisti, e a quanti amano i bei libri.

Breve nota biografica su Michele Sambin (Padova, 1951): è musicista, pittore e regista. La sua ricerca ha come tema il rapporto tra immagine e suono, esplorato pionieristicamente - è stato fra i primi in Italia - con la musica, la pittura, il cinema, il video, il teatro. Tra il 1968 e il 1977 ha realizzato film sperimentali, presentati in vari incontri internazionali. Dal 1974 il *videotape* diviene lo strumento principale con cui realizza performance – spesso musicali – *tape* e installazioni. La cifra del “tempo reale”, veicolata dall'azione performativa e in dialogo col tempo registrato, è al centro della sua riflessione e della sua pratica artistica. Nel 1980, con Pierangela Allegro e Laurent Dupont, fonda a Padova il Tam Teatromusica, di cui cura regie, scene e musiche. Ha condotto una lunga esperienza teatrale con i detenuti del carcere di Padova.

